

# IN CLASSE, A LEZIONE DI FINANZA

L'educazione finanziaria è stata inserita nelle ore dedicate all'educazione civica: cosa s'impara e come

● DI ORIANA PIVOLI

Che cosa sono i tassi di interesse e qual è la differenza tra tasso semplice e composto? Come si calcola l'inflazione? Che differenza corre tra una cedola e un premio? E i bias cognitivi e le trappole comportamentali? La finanza è una materia che la maggior parte delle persone considera un po' ostica, ma che i nostri legislatori hanno deciso di poter introdurre nelle scuole, già a partire dalle medie inferiori, inserendola nell'ampio alveo dell'educazione civica. E così, insieme alla Costituzione e ai diritti e doveri dei cittadini, oggi vengono trasferite nelle aule anche le prime nozioni relative al danaro, al risparmio e all'investimento. Ovviamente l'Italia non si

di primo e secondo grado. La materia viene trattata dall'insegnante in base alla sua autonomia e anche con l'ausilio di esperti esterni, che in questo campo non mancano. Si calcola infatti che l'Italia si collochi al secondo posto in Europa dietro la Croazia per numero di iniziative legate all'educazione finanziaria nelle scuole. Secondo Alma Foti, vicepresidente e responsabile dell'area formazione dei cittadini e rapporti con i risparmiatori Anasf (Associazione nazionale consulenti finanziari), però, per fornire ai giovani studenti le competenze necessarie per comprendere come spendere e come risparmiare meglio il proprio denaro, soprattutto a chi non ne ha ancora in tasca, occorrerebbe più



ALMA FOTI

le e nella formazione degli insegnanti. «L'educazione civica nelle medie superiori è gestita in maniera interdisciplinare», dice Boggio Rebutti. «Secondo noi il tempo che si dedica all'economia è poco, ed è sicuramente poco presente nella testa degli insegnanti». «Eppure un uso consapevole del

*«Per trasferire concetti come la pianificazione finanziaria o l'investimento occorrerebbero 12 ore dedicate, ed è proprio ciò che chiediamo alle istituzioni»*

lezioni apprese durante la crisi pandemica dovremmo tirare fuori il massimo e sfruttarla per un balzo in avanti, verso un mondo più inclusivo e resiliente».

**Imparare ad avere un rapporto corretto col denaro**

Ovviamente lo scopo dell'educazione finanziaria in ambito scolastico non è tanto conoscere la funzionalità di un conto corrente, ma imparare ad avere un rapporto corretto con il denaro e saper utilizzare uno strumento indispensabile per la vita, ponendo un accento particolare sul tema del risparmio e della pianificazione. Ma perché è emersa solo recentemente questa necessità? E perché se ne parla tanto adesso? Per tanti fattori: in Italia si lavora sull'educazione finanziaria dal 2008, dopo la Grande crisi finanziaria quando l'economia, e soprattutto la finanza, hanno occupato le aperture dei telegiornali rendendo popo-

lare un linguaggio che era ancora ermetico alla maggior parte degli utenti. Poi è arrivata la crisi dei debiti sovrani con lo spread ossessivamente in primo piano, e infine la pandemia da Covid-19 che ha accelerato la popolarità e l'utilizzo delle piattaforme di trading online. Quest'ultimo tema è stato toccato anche dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ai primi di ottobre, in occasione del simposio internazionale della Global Partnership for Financial Inclusion dal titolo "Coping with new (and old) vulnerabilities in the post-pandemic world": «L'obiettivo comune», ha detto Visco, «è quello di fare in modo che nessuno rimanga indietro, contrastando il rischio di esclusioni, ma anche quello di comportamenti finanziari che siano irresponsabili, come il sovra-indebitamento, che oggi è esacerbato dalla fuorviante facilità di accesso e anche dall'uso sconsiderato dei servizi finanziari digitali». «Da un lato i giovani sono digitali e bravissimi a utilizzare le tecnologie, dall'altro è inevitabile che non conoscano i contenuti veicolati», conferma Boggio Rebutti. Che conclude: «I giovani utilizzano le piattaforme di trading online come una sorta di gioco di azzardo: è importante invece siano educati a comprendere bene i contenuti al di là della forma che è digitale».



GIOVANNA BOGGIO REBUTTI

muove da sola: tutti i Paesi del G20 stanno andando in questa direzione già da alcuni anni, Unione europea inclusa. Lo scorso anno un comitato europeo ha infatti invitato tutti i Paesi dell'Ue a introdurre l'educazione finanziaria nelle materie di studio obbligatorie inserendola a pieno titolo nel curriculum scolastico.

**La finanza sui banchi di scuola**

In Italia l'educazione finanziaria è già entrata ufficialmente nelle scuole con la legge 92 del 2019 ed è stata inserita nelle 33 ore annuali di insegnamento dell'educazione civica per le scuole secondarie

tempo. «Per trasferire concetti come la pianificazione finanziaria o l'investimento ci vorrebbero almeno dodici ore interamente dedicate, ed è quello che chiediamo da tempo alle istituzioni», dice Foti. Che aggiunge: «riteniamo che l'inserimento della materia nelle ore destinate all'educazione civica sia limitativo, perché l'educazione finanziaria meriterebbe proprio uno spazio a sé come una materia autonoma a tutti gli effetti». Ne è convinta anche Giovanna Boggio Rebutti, direttore generale di Feduf, la Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio costituita dall'Abi tra le più attive nelle scuo-

*«Lo scopo è dotare i docenti di competenze di base di economia. Così gli studenti potranno esercitare i diritti di cittadinanza economica»*

denaro si sposa con consumi sostenibili, che sono al centro di ogni corso di educazione civica», aggiunge Boggio Rebutti. Le linee guida per le scuole di Feduf si ispirano a quelle a quelle elaborate dall'Ocse sul tema e si possono sintetizzare così: l'educazione finanziaria è un sapere di cittadinanza da proporre anche ai bambini più piccoli, ed è necessario aiutare gli insegnanti a familiarizzare con la materia. «Il nostro obiettivo è dotare gli insegnanti di competenze di base di economia e permettere agli studenti di esercitare i loro diritti di cittadinanza economica», dice Boggio Rebutti. Che aggiunge: «Dalla



IGNAZIO VISCO

*«L'obiettivo comune è di fare in modo che nessuno rimanga indietro, contrastando il rischio di comportamenti finanziari irresponsabili»*